

**L'omelia dell'arcivescovo Ivan Maffeis
all'ordinazione diaconale di fra' Alessandro Brustenghi,
nella cattedrale di San Lorenzo, 12 ottobre 2024**

Un cordiale saluto alla famiglia dei Frati Minori, a partire dal suo Provinciale, ai presbiteri e ai diaconi, alla comunità parrocchiale di Castiglione della Valle, ai genitori, ai parenti e agli amici di fra' Alessandro, a tutti voi.

Siamo alla vigilia della Giornata Missionaria: il Papa incentra il suo Messaggio sulla parabola evangelica del banchetto nuziale. Dopo che gli invitati hanno rifiutato l'invito, il re dice ai suoi servi: *Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze*".

È un'indicazione per tutta la Chiesa, impegnata nel percorso sinodale, che dovrà *"rilanciarla verso il suo impegno prioritario, cioè l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo"*.

È un'indicazione del respiro che deve caratterizzare il tuo ministero, fra' Alessandro: ai crocicchi di questo tempo sii un riflesso vivo del volto misericordioso del Padre.

Diventi diacono alle soglie del Giubileo dedicato a quella speranza che ha il suo fulcro nella fedeltà di Dio: una speranza che orienta la vita quotidiana all'incontro con il Signore.

"Sapersi pellegrini verso la città di Dio diventa criterio per giudicare il valore delle cose e del denaro – scrivevo nell'ultima lettera pastorale –; aiuta a mettere ordine nella propria vita, a non attardarsi, sciupando tempo ed energie per ciò che non serve; rende umili, vigilanti e pazienti; spinge ad abbracciare scelte di sobrietà e di castità interiore".

Respiriamo il medesimo messaggio dalla parola di Dio che è appena stata proclamata e che sembrerebbe ritagliata su misura per la tua ordinazione diaconale. Abbracci questa vocazione perché aneli a quella pienezza di vita desiderata anche dall'uomo che si avvicina a Gesù. È uno che non s'accontenta di osservare i comandamenti: vuole di più, ma davanti alla proposta di Gesù – *"va', vendi quello che hai e dallo ai poveri"*, quale condizione per abbracciare il suo invito: *"Vieni e seguimi"* – si fa scuro in viso, diventa triste, si spegne, rivelando di essere condizionato pesantemente dai suoi beni, di esserne prigioniero.

L'insoddisfazione che proviamo per quello che abbiamo può essere una spinta, ma non è ancora disponibilità. Questa matura solo nell'apertura a Dio. Come suggeriva la colletta, pregata poco fa: *"O Dio, nostro Padre, donaci di amare sopra ogni cosa Gesù Cristo, tuo Figlio, perché, valutando con sapienza i beni di questo mondo, diventiamo liberi e poveri per il tuo regno"*.

"Liberi e poveri": dietro questi due aggettivi affiora in filigrana la figura di Francesco d'Assisi, che si fece povero per imitare Cristo e ricambiare il suo amore nel servizio a Dio nella semplicità di vita, nella purezza del cuore e nella letizia. E in questo ha trovato la libertà.

A tua volta aiuta le persone che incontrerai a riconoscere che la vera ricchezza consiste nel rapporto con il Figlio di Dio: è Lui la sapienza cantata nella prima lettura, quella che fa stimare un nulla la ricchezza al suo confronto e il cui splendore non tramonta; è Lui il nostro sostegno, la nostra vita, la nostra grazia: *"Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà"*.

Fa' tue, fra' Alessandro, le tre attitudini che Papa Francesco affida ai nuovi Cardinali: "*Occhi alti*, perché il tuo servizio richiederà di allungare lo sguardo e dilatare il cuore. *Mani giunte*, perché ciò di cui la Chiesa ha più bisogno - insieme all'annuncio - è la tua preghiera. *Piedi nudi*, che toccano la durezza della realtà di tanti angoli del mondo frastornati dal dolore e dalla sofferenza e molte forme di povertà che esigeranno da te tanta compassione e misericordia".

Ti auguro che "il titolo di servo (diacono) offuschi" tutti gli altri. Mettiti a servizio del Signore Gesù e della sua Chiesa. Saprai portare con forza le persecuzioni e con riconoscenza il centuplo assicurato al discepolo fedele.

E la tua esistenza parlerà al cuore della gente e porterà la gioia della speranza e della pace, in un mondo che l'ha smarrita nei vicoli della tristezza, della rassegnazione e della violenza.

La nostra fraternità ti accompagna.

La Madonna delle Grazie, Madre di Gesù e Madre nostra, ti custodisca.

Don Ivan, Vescovo